

IL MUSEO CIVICO POLIRONIANO

Agli inizi degli anni '70 un gruppo di giovani di San Benedetto Po e di altri comuni della Bassa mantovana comincia a raccogliere oggetti ormai in disuso, quali reperti materiali del lavoro e della vita contadina, con lo scopo di conservarli in un museo finalizzato al recupero ed al restauro degli ambienti dell'ex monastero di Polirone. I primi anni sono densi di attività espositive locali che attirano l'attenzione del grande pubblico su questa iniziativa spontanea. Nel 1975 con la partecipazione alla mostra realizzata a Londra "Andrea Palladio 1508 – 1580 – The portico and the farmyard" il gruppo si guadagna la fiducia delle istituzioni pubbliche e viene formalmente istituito il Museo Civico Polironiano con sede nell'ex foresteria benedettina. Da circa un anno (1974) il Comune aveva avviato opere di manutenzione nella biblioteca monastica e in alcune stanze al primo piano del Chiostro di San Simeone, spazi utilizzati, fino a poco tempo prima, come sede della scuola dell'obbligo e come casa di riposo per anziani. Negli anni seguenti, mentre proseguono i restauri negli altri ambienti del complesso monastico, il Museo partecipa a fiere e convegni, facendosi conoscere ed aumentando, soprattutto grazie a donazioni di privati, il proprio patrimonio di reperti, che diventa cospicuo. Il 2 ottobre 1977 viene inaugurata la prima grande mostra: "Arte e lavoro nella civiltà padana". Per il Museo è l'avvio di un lungo percorso rivolto, da un lato, allo studio e all'ulteriore incremento delle collezioni, e dall'altro aperto ad un'intensa collaborazione col mondo della scuola e con gli organismi culturali e sociali del territorio. L'importante presenza dell'ex abbazia benedettina costituisce, fin dalle origini, uno stimolo per fare del Museo una sede in cui sviluppare il confronto tra gli strumenti tradizionali del lavoro contadino, e le loro decorazioni, con la produzione artistica dell'età medievale e monastica, oltre che con i diversi livelli culturali documentabili nell'intera area polironiana, che comprende larga parte del Mantovano e dell'Emilia. Negli anni '80 viene allestito il primo nucleo stabile del Museo strutturato come una grande esposizione di carattere interdisciplinare, suddivisa in varie sezioni le quali documentano la cultura materiale, agricola ed artigiana, fra XIX e XX secolo. Negli stessi anni vengono inaugurate anche nuove sezioni del Museo: una dedicata ai reperti storico – archeologici dell'ex Monastero; un'altra dedicata al carro agricolo italiano (grazie al deposito temporaneo dell'importante collezione del dott. Carlo Contini); una terza ai materiali del teatro di figura appartenuti ad alcune tra le più rinomate famiglie di marionettisti e burattinai italiani (Zaffardi, Pallavicini, Besutti, Murovech, Campogalliani, ed altri).

Nel 1999 iniziano i lavori di consolidamento delle volte della sala capitolare che costringono a chiudere al pubblico tutto il lato ovest del Museo, interrompendo la circolarità del percorso espositivo. Nel 2006 infine, a seguito della sottoscrizione di un Accordo di programma per il restauro e l'adeguamento impiantistico del complesso degli edifici monastici viene chiusa per un triennio l'intera sede museale e si apre il cantiere dei lavori. Parallelamente a questo intervento, terminato nel dicembre 2008, ha inizio lo studio museologico che porta al totale riallestimento del complesso, concepito in base ad una nuova concezione del percorso di visita, il quale include, oltre all'esposizione di beni demologici materiali, anche la rappresentazione dei beni cosiddetti "immateriali" (tradizioni orali, saperi pratici, ritualità popolare, ecc.). Allo studio preliminare di fattibilità hanno partecipato, in qualità di consulenti esterni, anche esperti noti a livello nazionale, facenti parte della società SIMBDEA (Società Italiana per la museografia e i beni demotnoantropologici).

Il 2 ottobre 2009 è stato inaugurato il nuovo allestimento del Museo Civico Polironiano e il 30 aprile 2010 sono state inaugurate le ultime 10 sezioni per un totale di 24 stanze per 17.000 metri quadri, oltre alla ricollocazione della collezione dei burattini.

La prima parte (sezioni 1 - 15) del nuovo allestimento è dedicata alla cultura materiale e alla società rurale; la seconda (sezioni dalla 16 alla 24) è riservata alla magia, alla religione popolare, alle leggende locali e alle espressioni artistiche del mondo padano. Di notevole interesse anche la collezione storico-archeologica del Museo, attualmente esposta nei seminterrati dell'ex refettorio monastico. La collezione comprende materiali fittili, lapidei e ceramiche conventuali recuperati durante le campagne di scavo. Un'altra importante collezione è quella degli antichi carri agricoli reggiano-modenesi che si trova nei seminterrati dell'ex infermeria monastica.

Il Museo è oggi un contenitore prezioso di testimonianze del passato e pertanto un archivio di documenti su cui è possibile strutturare un lavoro di ricerca:

gli oggetti museali costituiscono infatti fonti utilissime per costruire una conoscenza diversa ed irripetibile per i giovani visitatori;

la biblioteca museale: la biblioteca del Museo Civico Polironiano possiede fondi documentari e pubblicazioni uniche ed insostituibili per lo studio della cultura materiale, delle tradizioni e delle trasformazioni sociali e storiche della Bassa Padana, oltre che della millenaria tradizione monastica benedettina Polironiana. Il patrimonio complessivo posseduto dalla biblioteca è al 31/12/2009 di 4.281 volumi. La biblioteca del Museo Civico Polironiano aderisce alla rete delle biblioteche mantovane, rendendo così disponibili al pubblico fondi documentari di particolare interesse e si propone come centro documentario specializzato per la ricerca demo-etno-antropologica, implementando il suddetto patrimonio, avviando contatti con istituzioni scientifiche e sviluppando progetti di ricerca. La biblioteca del Museo Civico Polironiano garantisce l'uso pubblico di tale patrimonio, mediante la consultazione in sede, il prestito sia esterno che interbibliotecario, un servizio di riproduzione e di reference specializzato;

l'archivio documentario: il fondo documentario conservato al Museo è costituito da 31 faldoni e da materiale sciolto per un arco cronologico che va dal 1807 al 1990. Si tratta di materiale documentario non strettamente inerente l'archivio del Museo, ma che probabilmente è pervenuto, tramite lasciti o acquisizioni, insieme agli oggetti conservati. Molti documenti risalgono ad inizio del secolo XIX: sono presenti atti notarili, inventari di beni, lettere, relazioni, libretti di lavoro, materiali scolastici. Due nuclei, composti da più faldoni, sono relativi ai burattinai Gaetano Zapparoli e Gottardo Zaffardi. L'archivio sonoro è costituito dai materiali donati da Giancorrado Barozzi al museo nel 2009. Le registrazioni su nastro riguardano la ricerca effettuata per conto di Regione Lombardia nel 1970-1971 sul territorio mantovano e riguardano il repertorio di fiabe della tradizione popolare. Le fiabe attualmente digitalizzate e ascoltabili sono 35. Altri materiali sono stati raccolti tra il 1974 e il 1976 e riguardano storie di vita raccontate dai protagonisti del mondo contadino. Gottardo Zaffardi e Raffaele Pallavicini, burattinai e marionettisti straordinari sono i protagonisti di due interviste eccezionali registrate al museo di San Benedetto Po tra il 1985 e il 1988. Una serie di nastri dei primi anni '90 sono dedicati alla produzione di Berta Costantini una delle ultime foliste viventi in provincia di Mantova già protagonista della ricerca sulle fiabe.

l'archivio fotografico: il materiale fotografico acquisito negli anni attraverso donazioni e raccolte effettuate dal museo presso soggetti privati (4.500 positivi fotografici) è stato schedato ed è liberamente consultabile presso il Centro di documentazione del Museo nella sede della Biblioteca Museale. Attraverso alcune semplici chiavi di ricerca è possibile rintracciare la singola foto e accedere alla riproduzione digitale dalla postazione informatica, per poi decidere se procedere chiedendo di visionare la fotografia identificata dal numero di inventario e conservata nella scatola di riferimento. Ad ogni fotografia è stata assegnata una AREA TEMATICA che descrive in modo normalizzato a quale ambito generale è riferibile il contenuto della fotografia. La stessa AREA TEMATICA è poi declinata in categorie che la specificano in modo più puntuale.

Inoltre il museo propone attività didattica studiata appositamente e diversificata a seconda del pubblico cui è rivolta e coniuga la visita alle collezioni e l'attività di laboratorio. Operatori qualificati accompagnano le classi stimolando l'interazione tra i giovani visitatori, gli oggetti e i contenuti della visita. La sezione didattica del Museo è in grado di accogliere contemporaneamente due gruppi classe (60 persone circa) poiché dispone di due aule didattiche attrezzate.

L'Amministrazione Comunale di San Benedetto Po, dopo essersi impegnata a lungo nella ristrutturazione e messa a norma dei locali nonché nella riorganizzazione delle risorse umane del Museo al fine di garantire un'organizzazione stabile atta a far vivere il museo stesso, nel corso dell'anno 2010 ha investito risorse nella realizzazione del sito internet dedicato al museo civico polironiano <http://www.museocivicopolironiano.it> ora perfettamente funzionante e mantenuto costantemente aggiornato ove è possibile ottenere informazioni ed iscriversi al servizio newsletter.